

## L'aviatore "sfrattato" dal missionario

**Pubblicato:** Mercoledì 14 Gennaio 2015



**Meglio un ufficiale aviatore della**

**Prima guerra mondiale e caduto in terra d'Africa o un missionario che ha dedicato la vita al prossimo?** Nessuno si è posto la domanda, tranne un accorto lettore di Varesenews che a "posteriori" si è accorto del **piccolo pasticcio diplomatico occorso a Orino** all'indomani dell'intitolazione della ex scuola, oggi rinata dopo una ristrutturazione.

Cosa è successo? Il sette dicembre scorso, grazie ad alcuni finanziamenti e a lavori di ristrutturazione, **le ex scuole elementari sono state trasformate in un centro polivalente** da destinare alle associazioni, secondo l'intento dell'amministrazione.

**La struttura venne realizzata negli anni 60' e dedicata ad Antonio Locatelli** un aviatore bergamasco che partecipò al volo su Vienna durante la prima Guerra Mondiale nella quale venne decorato con la medaglia d'oro. Una ventina d'anni dopo Locatelli morì ucciso in missione a Lechemti, in Etiopia. Tornando alle vicende di casa nostra, la scuola, inaugurata nel dopoguerra, servì a far compiere i primi passi con alfabeto e tabellone a generazioni di orinesi, ma circa **una ventina d'anni fa il plesso venne chiuso** e accorpato a quello di Azzio. Da allora l'immobile riaprì i battenti ad ogni elezione, destinato a seggio elettorale, ma anche a deposito per alcune associazioni: rimase di fatto chiuso al pubblico e in balia del tempo.

**Poi la buona notizia: diventerà uno spazio pubblico**, una sala conferenze dove presentare libri o fare iniziative culturali. **A chi dedicarlo?** Il sindaco, Cesare Moia non ha dubbi: la figura di riferimento del quell'immobile deve essere **padre Pino Moia, un salesiano dalla storia avventurosa** che si convertì in un campo di concentramento inglese in India durante la Seconda guerra mondiale e che da allora dedicò la vita agli altri, di tanto in tanto tornando al paese natio e portato in palmo di mano dagli orinesi come esempio di virtù compassionevole nei riguardi del prossimo: di certo anche ai villeggianti quella lunga barba e lo strano accento incutevano rispetto e curiosità.



**Tutto bene? No, secondo**

**Salvatore Vincenti, lettore attento che ha segnalato il problema alla stampa:** «Perché la decisione di sfrattare l'aviatore? Non si poteva dedicargli almeno una piazza?». Un'interrogativo che è stato posto direttamente all'attenzione del primo cittadino con una lettera consegnata nelle sue mani: «Ormai a fatti compiuti, speriamo che l'amministrazione comunale di Orino, decida di intitolare una via del paese a questo valoroso pilota che ha sacrificato la propria vita per l'Arma Azzurra a cui apparteneva, e per la Patria» scrive Vincenti nella sua missiva.

**Il sindaco, raggiunto da Varesenews fa sapere di aver già risposto al lettore: «Non sapevo della dedica della scuola all'aviatore:** provvederò a dedicargli una sala, o comunque a ricordarlo in paese». Un piccolo incidente diplomatico che si gioca sulla memoria, insomma, con una decisione che, al netto di una retorica d'altri tempi legata a patria e dovere, di fatto scalza la figura di un militare privilegiando quella (forse più consona ad una scuola, e a maggior ragione ad una struttura dedita alla società civile nda) di un missionario, tra l'altro originario del paese.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it